

Da Framura a Lima e ritorno

Conferenza di Luigi Lanzone per i “Martedì da a Compagna” dell’11 Gennaio 2011

Questa conferenza nasce lo scorso anno quando, domandando alla Sig.ra Marcella Rossi perché non dedicare un pomeriggio all’argomento dei Liguri in America Latina, la Sig.ra Marcella mi rispose: “sì, è una buona idea, perché non la fa lei?” E così eccomi qua a raccontare la storia della mia famiglia.

Io sono figlio di Amedeo Lanzone che nacque a Framura (SP) nel 1903. Framura era da poco uscita dall’isolamento perché nel 1872 si era conclusa la Ferrovia Genova Roma con il completamento della tratta Sestri Levante-La Spezia.

Framura è un comune, non esiste un paese Framura ma è costituito da diverse Frazioni: tre prospicienti il mare, ognuna delle quali con una torre millenaria, ed una all’interno, più altre minori.



La frazione più vicina al mare è Anzo, dove risiedevano le famiglie più importanti: Da Passano, Martignoni, Cimaschi, Minetti ecc., proprietari di tutte le terre del paese, lavorate dal resto della popolazione (mezzadri). Sopra la collina la frazione

Costa, sede della Parrocchia e della Torre più antica che un tempo era unita alla Chiesa stessa.



Da questa si gode il paesaggio di tutto il territorio del comune: a metà strada verso il mare è la frazione di Setta, sede del Comune e quella più popolata. In questa abitava la famiglia Lanzone. Mio nonno era il calzolaio del paese ed anche barbiere; chi ordinava un paio di scarpe aveva diritto al taglio di capelli per tutta la vita.

Sul mare c'era lo scalo e lì arrivavano per la stagione delle aragoste i pescatori di Boccadasse. Uno di questi sposò una sorella della nonna.

Mio padre a 15 anni venne a Genova a lavorare ai cantieri navali della Foce e la sera andava a scuola per prendere la licenza di quinta elementare: "erano i bamboccioni del 900". Visto che la paga bastava a malapena per la pensione, il nonno pensò bene di pagargli il viaggio (di sola andata) per Lima (Perù) dove già c'erano tre fratelli framuresi, Chiappe, che avevano una attività ben avviata.

Era il 1919, mio padre fece la nuova rotta per il Pacifico passando dal canale di Panama. Infatti quello fu l'anno in cui una nave della compagnia genovese *La Veloce* attraversò per prima il canale di Panama per andare in Perù e Cile: il Bologna.



Mio padre per garantirsi un viaggio migliore , specialmente un cibo più abbondante trovò lavoro come garzone di cucina durante il viaggio. A Lima lavorò per due anni con i Chiappe. Già a 18 anni aveva un proprio negozio e così mandò a chiamare il fratello maggiore, Mario, ed in seguito altri cugini, Tasso, ed altri del paese. In quel periodo saranno arrivati così una ventina di framuresi.



In Lima i negozi dei genovesi, “bodegas”, erano una specie di drogheria, dove si vendeva di tutto, oltre ad essere anche bar e tavola fredda. Tipicamente avevano sul retro una sala dove ci si poteva sedere a mangiare, bere e chiacchierare: erano un vero luogo di ritrovo.

Alcuni italiani non imparavano bene lo spagnolo perché chi veniva lì parlava un misto di spagnolo italiano genovese. L’italiano a Lima era chiamato “baciccia”.

I genovesi erano già presenti al tempo della dominazione Spagnola ma arrivarono Indirettamente, passando dalla Spagna. Uno di questi, firmatario dell’atto di Indipendenza del 28 Luglio 1821, fu un certo Andrea Bolognesi, musicista. Un suo figlio, Francisco Bolognesi, è uno degli eroi più amati dai peruviani in quanto morto nella difesa della città di Arica assediata dai Cileni nella guerra del Pacifico (1879).

Con l'indipendenza il flusso di genovesi aumentò, direttamente da Genova. I primi furono marinai che sbarcano in Perù che, dopo essersi sistemati, mandavano a chiamare parenti o conoscenti. A quell'epoca in Perù non c'era bisogno di mano d'opera nei campi (c'erano gli schiavi e poi i cinesi) né di operai per stabilimenti, molto rari e quindi l'arrivo degli italiani non subì grosse variazioni né periodi di crisi.

Dopo 10 anni mio padre, scrisse a sua mamma per comunicare l'intenzione di fare un viaggio allo scopo di trovare una ragazza da sposare. La nonna raccontò questo fatto alla sorella del Parroco, Don Chioino, e così quando il babbo arrivò a Framura, guarda caso mia mamma era andata a trovare lo zio prete. Si sono conosciuti ed in tre mesi si sono fidanzati, sposati e partiti per il Perù!!

Dopo tre anni il fratello fa lo stesso viaggio con il medesimo obiettivo. Andato a Chiavari a salutare i parenti di sua cognata, conosce la sorella minore e succede lo stesso!!!

Così a Lima c'erano due fratelli Lanzone sposati a due sorelle Costa.

Questi matrimoni sono stati facilitati anche dal fatto che il nonno materno era già lui un emigrante. Anzi il primo era stato suo padre Emilio Lazzaro Costa di San Colombano che negli anni 1860 andò a Buenos Aires. Però a causa di una disgrazia, la morte della primogenita, fu costretto a tornare al paese.

Il figlio maggiore, mio nonno Pasquale, partì giovanissimo sempre per Buenos Aires. Dopo diverse attività, compresa la lotta greco-romana, nel 1909 fonda una impresa di trasporti e traslochi con 35 dipendenti tra impiegati ed operai. Nel frattempo si era sposato con Pia Anna di Castiglione Chiavarese. Nel 1910 riporta la famiglia in Italia prima a San Colombano e poi a Chiavari. Nella sua vita compie 14 viaggi Genova-Buenos Aires.

Nel Perù i genovesi si distinsero in vari settori:

- negozi,
- panifici: durante la Seconda guerra, ed anche dopo, tutti i panifici di Lima erano dei liguri,
- mulini: quelli di Lima erano di Nicolini (Rapallo) e Cogorno,
- fabbriche di tessuti, le prime in Sudamerica,
- pellami, scarpe,

- Monte di Pietà,
- le prime compagnie di Pompieri,
- la principale Banca,
- un Ospedale, la Scuola ed un Circolo Sportivo.

Ma l'italiano più conosciuto non è un genovese, è un lombardo: Antonio Raimondi. Aveva studiato scienze a Milano e frequentato l'orto botanico di Brera dove c'era un enorme cactus del Perù. Nel 1848 partecipa alle 5 giornate di Milano, nel '49 è a Roma con Garibaldi, ma nel 1850 parte per Lima, abbandonando la politica. A Lima classifica le piante dell'Orto Botanico e poi insegna all'Università sino al 1859 quando iniziano i suoi viaggi per tutto il Perù. In 10 anni percorre 40.000 km a piedi, a cavallo, su mulo facendo la prima mappa geografica del Perù, classificando piante e animali, studiando civiltà pre-incaiche.

Alla fine degli anni 30 mio padre aveva il negozio alle spalle del municipio, vicinissimo al Palazzo di Governo di cui era fornitore. A causa dell'ampliamento del Municipio deve lasciare il negozio. Scoppiata la guerra e confidando nella vittoria dell'Italia, non intraprese altre attività commerciali sperando in un ritorno in una patria migliore, ma si occupò dell'amministrazione di un albergo in una località invernale.

Smentito dall'esito della guerra, fu costretto ad aprire altri negozi, cambiando genere: panifici e pasticcerie.



Noi ragazzi, fratelli e cugini, andavamo alla scuola Italiana Antonio Raimondi A Dicembre, alla fine dell'anno scolastico si svolgeva la festa della scuola e la premiazione degli alunni meritevoli. Mia mamma mi raccontò anni dopo che era il suo giorno di orgoglio, perché il cognome Lanzone si sentiva nominare spesso.



Lo zio a Lima non stava bene, soffriva di asma, dovuta al brutto clima della città, dove non piove mai ma c'è una umidità superiore al 90%!! E così, quando i figli maggiori finiscono il liceo, decide di rientrare con la famiglia in Italia e si stabilisce a Genova dove iscrivere il figlio all'università in medicina. Mio padre affida allo zio anche il figlio maggiore, coetaneo del cugino più grande, che si iscrive anch'egli a medicina. Nel 1956, quando stavo finendo il liceo, papà viene a Genova per valutare se con la rendita che aveva era possibile vivere in Italia. Giudicato possibile, scrive alla mamma di partire e così, nell'aprile del 1957, ci imbarchiamo sull'Usodimare, lasciando a Lima Remo, che era all'ultimo anno del liceo, e che ci avrebbe raggiunto ai primi del 1958 .

Durante il viaggio ho cominciato a sapere alcune cose che ignoravo dell'Italia. Quando siamo arrivati a La Guayra, il porto del Venezuela, la nave si è riempita di italiani ai quali il governo italiano pagava il viaggio di rientro in patria: per loro il miraggio del lavoro all'estero era stato più duro del previsto. Il viaggio che fino a quel momento era stato tranquillo e felice, si trasforma: i nuovi passeggeri protestano in continuazione.

A Genova ho fatto l'Università d'Ingegneria e ho svolto la mia attività lavorativa, prima all'IBM e successivamente al centro elettronico della Banca Carige. Nel 2006 ho fatto il mio terzo viaggio a Lima per festeggiare con 50 compagni il 50° della promozione: è stato bello ed emozionante.



Ora, dopo 150 anni di Sudamerica, la famiglia Lanzone cambia continente: dal 2000 ho un figlio, Francesco Lanzone ingegnere elettronico con master in logistica che lavora ad Hong Kong per una ditta tedesca.

Forse tra qualche anno potrebbe esserci una conferenza sui genovesi in Cina???

